

Alla libreria Laterza di Bari una mostra dalla collezione Francesco Moschini

L'architettura si fa disegno oltre il progetto

Nello spazio che la Libreria Laterza di Bari dedica agli incontri con gli autori sono esposti ancora per qualche giorno i disegni di architettura provenienti dalla «Collezione Francesco Moschini AAM Architettura Arte Moderna» ospitata dalla biblioteca del Politecnico, organizzati in un percorso espositivo da Lino Sinibaldi. La mostra si chiama «Visioni urbane» e propone un itinerario di riflessione alla radice del progetto, in quel territorio di confine dove il disegno di architettura si emancipa dalla sua natura funzionale per diventare un prodotto estetico tout court.

Nato dunque per essere subordinato al progetto, il disegno si colloca in uno spazio trasversale per emergere come un divertissement nel quale ogni autore distilla la propria cifra stilistica o ferma l'ispirazione in quella forma che si dispone propedeuticamente per ulteriori affina-

menti. È quanto accade ad Aldo Rossi che apre la rassegna con un colorato progetto di «città analogica» con luci ed ombre tra memoria e tradizione, tra avvicinamenti inediti e rimandi poetici. Anche la «Città ideale» di Carlo Aymonino ripercorrere con immutata carica utopistica il sogno

di un contesto urbano a misura d'uomo e finisce per rivendicare una teoria della progettazione in cui l'architettura deve richiamare i significati simbolici e storici dei luoghi. Rievocano le accumulazioni scomposte di rovine antiche dell'inquieto Piranesi, i lavori di Franz Prati, vere e proprie affabulazioni progettuali per una città solo oniricamente tratteggiata. Fanno gruppo autonomo Stefano Di Stasio, Paola Gandolfi e Da-

rio Passi devotamente affascinati dalle atmosfere metafisiche di dechiricana memoria con l'isolamento spaziale dei singoli elementi, l'imprevedibilità e l'ironia degli accostamenti, l'ambiguità spaziale e un trasognante effetto di complessivo straniamento. In un filone parallelo si collocano

le tipologie dipinte di Arduino Cantafora l'architetto-pittore che, da disincantato voyeur, mette insieme sequenze di luoghi disabitati e bloccati da una livida luce.

E poi ancora Franco Purini, uno dei padri dell'architettura italiana del dopoguerra che tentò una critica del Movimento Moderno senza minarne le ipotesi metodologiche. Per lui il disegno è uno stru-

mento primario, un mezzo per analizzare lo spazio e per tessere il difficile dialogo tra creazione e bisogni collettivi. I suoi disegni sono allora delle lucide e raffinate sintesi di modelli, dove la tradizione del Novecento viene decantata e riassorbita in una vertigine di segni. All'interno di una maglia razionale si dispongono lacerti di corpi architettonici che tentano a sovrapporsi fino a corrodere e azzerare quella griglia razionale da cui hanno avuto origine.

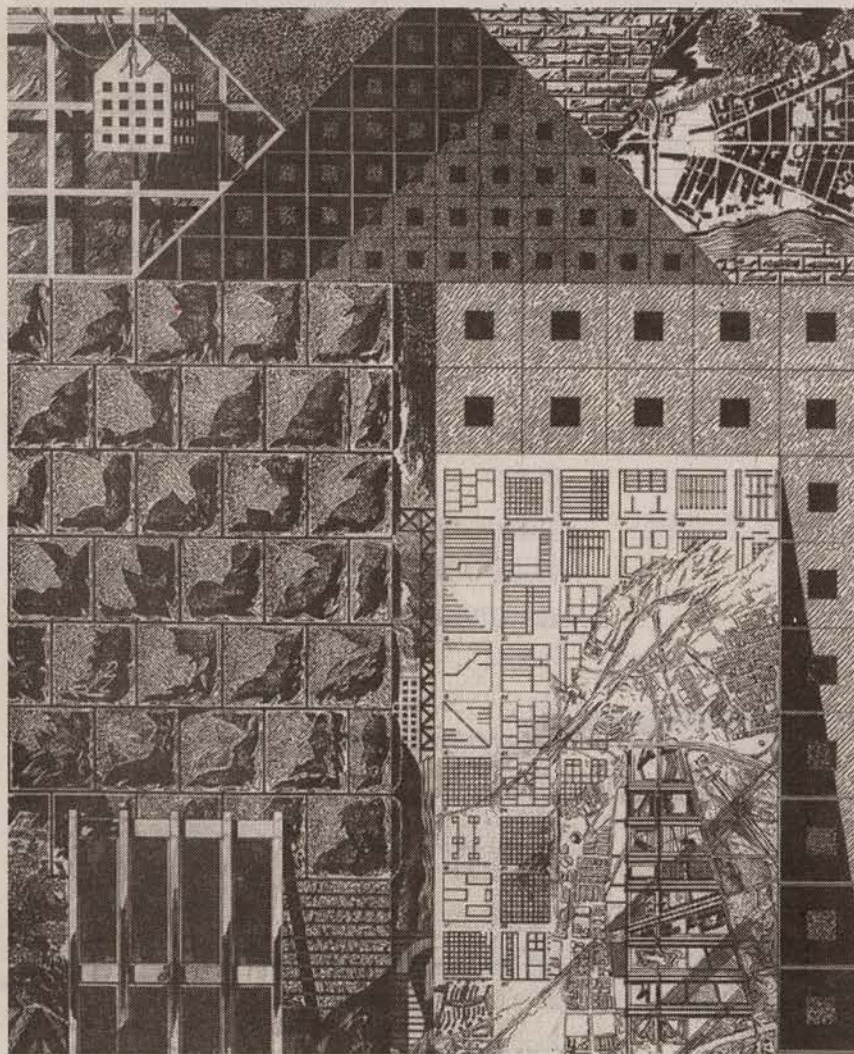
Visioni urbane per l'appunto e una conferma del valore straordinario di questa collezione che Francesco Moschini ha voluto legare alla seconda università barese.

Marilena Di Tursi

.....
Visioni urbane. Alcune idee di città nell'immaginario contemporaneo Fino al 5 dicembre presso la libreria Laterza, via Sparano, Bari

CIFRE STILISTICHE

*Le analogie di Rossi,
l'utopia di Aymonino,
le lucide sintesi di Purini*



Franco Purini, Laboratorio di progettazione «Consulto su Roma», 1983